

Era di maggio

Era di maggio
Che solenne
Il vento fluttuava
Il suo respiro
Nei vialoni
Perduti
Di periferia
E le luci notturne
Testimoniavano
La tristezza
Di un degrado
Irreparabile.

Era di maggio
Gli schiamazzi
E i silenzi
Furtivi,
Le spartizioni
Di sventura ...
Il rivolo
Di sangue
Che fuoriusciva dalle vene e la morte
Che sopraggiungeva
Ad ogni sguardo
Verso il nulla dei nostri giorni.

Era di maggio
Vinti
Perdemmo l'onore
E con gli occhi offuscati
Dal pianto,
Cercavamo nel luccichio
Della realtà capovolta
I sogni irrimediabilmente perduti.

Era di maggio
Il profumo delle rose
E il delirio
Della mente
Che insaziabile
Richiedeva sempre più
Cocaina
A sostegno di un copione
Ove l'attore
Doveva necessariamente
Declinare
Ogni invito
Di salvezza.

Era di maggio
Signori
Della corte,
Di maggio
Popolo ignorante
Che volendo usurpare
Il trono a Dio
Mi piegai,
Docile come un agnello
Sacrificale
A porgere in dono
La mia vita
A un destino crudele.

Claudio Crastus